

ROMA L'aveva già lanciata qualche giorno fa la sua battaglia contro la Rai «romanocentrica», Baldassarre. È tornato alla carica ieri in una intervista al «Messaggero» illustrando anche i rimedi che intende adottare contro una produzione Rai «troppo caratterizzata - spiega - dalla cultura romana». I rimedi consisterebbero nel decentramento della produzione da Roma ad altri centri, soprattutto Milano e Torino. Il presidente della Rai ha condito il tutto con toni duri e attacchi frontali a Veltroni e Storace. Ma questa volta i vertici istituzionali del Lazio hanno reagito all'unisono. Veltroni, Storace e Moffa (rispettivamente, sindaco di Roma, presidente della Regione e della Provincia), dopo essersi sentiti al telefono, hanno deciso ieri mattina di organizzare per martedì prossimo una riunione allargata alle forze sindacali e a Confindustria Lazio, per chiedere a Rai e Telecom spiegazioni sulle loro reali intenzioni in merito al ruolo della Capitale. I ventilati progetti di trasferimento al Nord delle produzioni Rai vanno infatti di pari passo con analoghi progetti della Telecom. E la cosa preoccupa assai. «I sindacati, e in particolare la Cisl - informa Storace - mi hanno sollecitato ad intervenire con urgenza. Se si prosegue nella tenace strategia di impoverimento della Capitale, le conseguenze potrebbero essere drammatiche. Si rischia di mettere in gioco anche la localizzazione a Roma dell'Agenzia satellitare europea. Sarebbe bene che anche il governo facesse sentire la sua voce».

Fra il presidente della Rai Antonio Baldassarre e Storace è ormai guerra aperta. Lo scorso mercoledì Storace aveva scritto ai presidenti di

Il sindaco: a rischio l'Agenzia satellitare europea. Sarà bene che il governo faccia sentire la sua voce

”

“ Il numero uno dell'ente pubblico torna sulla “romanocentricità” che fa perdere audience e annuncia il trasferimento di un pezzo d'azienda



” Pesante scambio d'accuse tra il governatore del Lazio e il vertice di viale Mazzini. Martedì vertice chiarificatore alla Pisana

Veltroni e Storace contro Baldassarre

Il presidente Rai: spostato a Milano il centro di produzione. La replica: «È Roma la sede naturale»



Walter Veltroni e Francesco Storace

foto Filippo Monteforte/ANSA

Camera e Senato per «scongiurare» una riorganizzazione della Rai che penalizzasse Roma. L'intervista di Baldassarre è stata letta come una risposta senza appello. Considerati i toni. A Storace ha dato addirittura del «demagogo». E non ha esitato a fare l'affondo: «Li capisco entrambi (Veltroni e Storace ndr), hanno paura di perdere voti e consensi». Fulminea la risposta al curaro di Storace: «Evidentemente il virus del settimo piano di

viale Mazzini deve aver contagiato anche il camerata Baldassarre». Baldassarre ha poi cercato di mettere una toppa per telefono. Ma l'iniziativa di alzare la cornetta per un chiarimento, non ha sortito l'effetto sperato. Anzi. Storace se n'è uscito con una nota gelida: «Il presidente Storace ha risposto telefonicamente a Baldassarre di non essere interessato a precisazioni di carattere personale, ma di voler conoscere con chiarezza le linee su cui

intende muoversi l'azienda e che la sede del chiarimento è quella di martedì e non altre». Toni più dialoganti da parte di Veltroni anche se il sindaco stigmatizza la «reazione poco misurata, con giudizi e aggressioni personali, con parole non consone al ruolo istituzionale». Al di là dei toni, però Veltroni dice di «considerare chiuso l'incidente». Anche se ribadisce: «A Roma con il cinema sono cresciute generazioni di direttori di fotografia, sce-

nografi, montatori, costumisti, come a Milano generazioni di pubblicitari. Ogni città ha la sua vocazione. Sarebbe come dire facciamo la coltivazione dei limoni in Val D'Aosta...». Insomma, è Roma «la città della produzione tv legata al cinema» e sarebbe singolare che in base a «strane valutazioni sulla cultura locale» venisse meno questo rapporto.

In effetti, Baldassarre nella sua intervista è stato abbastanza esplicito, sapendo di poter contare sulla maggioranza del Cda e soprattutto sulle pressioni della Lega a favore del decentramento delle produzioni. Ha sostenuto che il decentramento è «scelta economica», che Roma è un centro che

scoppia oltre le sue possibilità» e che comunque la produzione Rai «è troppo caratterizzata dalla cultura romana» cosa che «fa perdere molta audience al Nord a favore di Mediaset».

Le polemiche si sono già spostate al più presto il presidente della Rai: «Un progetto del genere, che giocoforza avrebbe pesanti ripercussioni su Roma e sul Lazio, anziché essere annunciato e spiegato sui giornali, deve essere illustrato per filo e per segno in commissione». Anche Antonello Falomi, componente ds della commissione, ha chiesto che sia il Cda dell'azienda a riferire in vigilanza: «Pensare che il problema del federalismo si risolveva deprimendo lo sviluppo della città di Roma attraverso l'azzeramento o lo spostamento di attività storiche della capitale è inaccettabile». **lu.b.**

Riunione allargata alle forze sindacali e a Confindustria per scongiurare l'impoverimento della città

”

«Bella ciao»

Vita: «Se in tv non c'è regime perché censurano il film?»

ROMA «L'anniversario del G8 offre al nuovo presidente Rai Baldassarre la possibilità per dimostrare che non intende fare una tivù di regime e di destra», ha detto Vincenzo Vita, della direzione nazionale Ds.

«Rai Educational mandò in onda tutta la documentazione sul G8 - ha proseguito Vita, ieri in visita a piazza Alimonda, per rendere omaggio a Carlo Giuliani - Tutto questo materiale rappresenta e racconta - ha proseguito - un pezzo di storia che ha rappresentato il rischio di regime. E allora il presidente Rai, il quale dice di non essere di destra, trasmettendo questa documentazione lo dimostrerebbe. Lo faccia».

Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni, si riferisce alle drammatiche immagini che i cameramen

della televisione pubblica girarono in quei giorni per le strade di Genova. E anche al film realizzato con esse e presentato all'ultimo festival di Cannes.

Intitolato «Bella ciao» la pellicola aveva riscosso sulla Croisette un notevole consenso ed era stata applaudita da vari critici cinematografici. Eppure non solo non è mai stata trasmessa dalla Rai, ma non ne sono neanche stati ceduti i diritti. Così, rimasta inespugnabilmente nei magazzini, non è andata in visione da alcuna parte, anche se c'erano richieste per distribuirla nelle sale cinematografiche. Cosa che poteva avvenire cogliendo l'occasione dell'anniversario.

Antonio Baldassarre aveva suscitato reazioni partecipando al convegno, voluto dal ministro delle telecomunicazioni Maurizio Gasparri, An, sulla cultura di destra, «La destra ascolta». A propria difesa aveva affermato di essere un liberale di sinistra, di essere nato in una famiglia antifascista e di non avere intenti di revisionismo storico. Di qui l'invito di Vincenzo Vita a dimostrare subito coerenza con le proprie dichiarazioni.



© 2002 SAP AG. SAP e il logo SAP sono marchi registrati di SAP AG in Germania e diversi altri paesi.

ABBIAMO APERTO AL PUBBLICO IL SETTORE PUBBLICO.

Per essere sempre più proattivo verso il cittadino, il settore pubblico sta trasformando i suoi servizi in e-government. E anche se non tutti hanno accesso ad un computer, la tecnologia può migliorare il livello dei servizi, sia tramite Internet ma anche attraverso un call centre o uno sportello più efficiente. Con l'implementazione di soluzioni SAP Regioni, Province, Comuni, possono razionalizzare il loro lavoro, renderlo più efficiente e avere modo così di concentrarsi sulla qualità del servizio che offrono alla comunità. Grazie alle soluzioni di e-government mySAP.com i servizi raggiungono i cittadini direttamente senza barriere tecnologiche. Ecco cosa intendiamo quando diciamo che aiutiamo la gente ad andare al governo. Per maggiori informazioni: sap.com/italy

THE BEST-RUN E-BUSINESSES RUN SAP

